

**65ª Giornata per le Vittime degli Incidenti sul Lavoro**  
**11 ottobre 2015****Intervento Presidente nazionale ANMIL**  
**Franco Bettoni**

Signori e Signore, Autorità,

a tutti voi un caloroso benvenuto e un ringraziamento sincero per la vostra presenza in questa giornata tanto importante per la nostra Associazione e per l'intera categoria ed un ringraziamento all'INAIL che da sempre è presente a tutte le manifestazioni per la Giornata sia a livello nazionale che a livello locale e, quest'anno, ospita la manifestazione principale nella Direzione generale.

Permettetemi di ringraziare anche coloro che sono intervenuti per confrontarci su questi temi e rappresentano le massime istituzioni in materia, compresi i sindacati tra cui ringrazio anche Sebastiano Calleri Responsabile Salute e Sicurezza della CGIL e la coordinatrice del dipartimento Politiche ambientali della CNA Roberta Gatto. Nonché la nostra cantautrice e amica Mariella Nava che da anni ci sostiene e non a caso le è stata attribuita l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Come ogni anno la Giornata viene celebrata per ricordare il sacrificio dei tantissimi lavoratori che, oggi come ieri, hanno dato la propria vita o la propria salute per il lavoro, mettendo in campo allo stesso tempo con ancora più convinzione le nostre energie per ottenere una evoluzione culturale che metta il rispetto e la sicurezza al primo posto.

Stiamo ormai vivendo da alcuni anni un periodo di profondi cambiamenti, che ci ha imposto di familiarizzare con concetti fino a qualche decennio fa estranei alla nostra cultura del lavoro ed al nostro diritto: dalla flessibilità dei nuovi contratti fino al decentramento produttivo, solo per fare alcuni esempi. Novità di cui si è spesso sentito l'effetto proprio sul fronte della sicurezza dei lavoratori, rese ancora più delicate dalla forte crisi economica che ha colpito il nostro Paese, fiaccandone il tessuto sociale e colpendo con particolare forza proprio le categorie più deboli.

In questo contesto, il fenomeno infortunistico continua a riproporsi ogni anno come un'emergenza per il nostro Paese. Tra il 1° gennaio e il 31 agosto 2015 si sono verificati circa 410mila infortuni, con un calo di sole 17mila unità rispetto ai 427mila dello stesso periodo del 2014. E la situazione si aggrava guardando i dati relativi ai morti per incidenti sul lavoro che mostrano un tragico incremento delle denunce passate dai 652 casi dei primi 8 mesi del 2014 ai 752 del 2015, 100 casi in più che equivalgono ad un aumento di oltre il 15%. Una tendenza che se proseguirà, dopo un decennio ininterrotto di contrazione delle morti sul lavoro, vedrà l'anno in corso destinato a segnare una preoccupante inversione nell'andamento del fenomeno come non si verificava dal 2006.

Con la stessa preoccupazione vanno letti i dati sulla crescita delle malattie professionali denunciate all'Istituto che nei primi 8 mesi del 2015 sono aumentate di ben 1.000 unità rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, passando dalle 38mila patologie denunciate ad agosto 2014 alle oltre 39mila del 2015. Ma ancor più dovrebbe allarmare il dato sui lavoratori complessivamente deceduti lo scorso anno con riconoscimento di malattia professionale, che sono stati 1.488: un numero impressionante ma che normalmente non trova l'attenzione mediatica che la gravità del caso richiederebbe.

Gli strumenti per rendere i nostri luoghi di lavoro più sicuri esistono e lo dimostrano le tante realtà lavorative virtuose che hanno fatto della tutela dei propri dipendenti un obiettivo primario, anche in un momento economicamente difficile come quello che stiamo vivendo.

Non c'è risparmio che possa essere giustificato quando c'è in gioco la vita e la salute dei lavoratori e vorremmo che questo principio fosse recepito ad ogni livello di responsabilità. Per questo l'ANMIL da sempre si appella in primo luogo ai datori di lavoro, primi e diretti responsabili della sicurezza, ma lo fa altrettanto con gli stessi lavoratori e, naturalmente, le Istituzioni, perché non manchi mai l'impegno politico su questo argomento.

Grande soddisfazione per la nostra Associazione è arrivata dall'inserimento di un rappresentante ANMIL nella Commissione Consultiva Permanente per la Salute e sicurezza sul lavoro,



un importante organismo nel quale avremo ora l'occasione di portare anche la voce e la prospettiva di chi ha subito un infortunio o una malattia professionale.

L'ANMIL si sta impegnando attivamente anche sul tema della prevenzione dei rischi derivanti dall'esposizione all'amianto e della tutela delle vittime di patologie asbesto-correlate perché a distanza di anni dall'obbligo di dismissione di questo materiale, le malattie neoplastiche continuano ad emergere in maniera incessante, soprattutto in alcune zone del nostro Paese. È quindi indispensabile sollecitare una sempre maggiore attenzione sia mediatica che istituzionale sul problema amianto, che possa poi tradursi in azioni concrete dirette ad eliminare il rischio ed offrire un supporto reale alle persone colpite dalla malattia e alle loro famiglie.

Dal punto di vista di una Associazione di disabili come l'ANMIL, però, il problema non si esaurisce nella prevenzione, perché con lo stesso impegno occorre tutelare le esigenze di chi ha subito questi eventi, con tutte le complessità che derivano dall'aver acquisito una disabilità e dover quindi convivere con essa, sia in ambito lavorativo che sociale.

La crisi economica ha colpito con estrema forza le Politiche Sociali: ci ha tolto risorse ed ha messo la nostra categoria nella condizione di temere per il proprio futuro.

L'azione rivendicativa dell'ANMIL in questi anni complessi ha permesso di evitare l'erosione dei diritti acquisiti, ma non ha potuto impedire, ad esempio, la riforma dell'ISEE, che ha toccato da vicino anche gli invalidi del lavoro e le vittime di malattie professionali.

Inserire i trattamenti risarcitori ad essi spettanti tra quelle somme rilevanti ai fini del calcolo della situazione reddituale della persona, significa adottare una visione secondo la quale la disabilità produce ricchezza! Un non-senso dal momento che le agevolazioni a cui si accede tramite l'ISEE nascono proprio per sostenere le categorie più deboli della società. Senza contare che le prestazioni INAIL per infortunio o malattia professionale hanno una natura peculiare: ovvero sono il risarcimento del danno subito dal lavoratore nell'esecuzione della propria attività lavorativa e, in quanto tali, dovrebbero essere esenti da ogni forma di tassazione.

È ormai molto tempo che l'ANMIL porta avanti la battaglia per la salvaguardia della rendita dalla riforma: le Sentenze del TAR del Lazio che hanno dichiarato illegittimo il regolamento, rafforzano la nostra posizione e ora attendiamo che sul punto si pronunci anche il Consiglio di Stato.

Nel frattempo resta di primaria importanza ottenere un provvedimento che, finalmente, riconosca per legge la natura risarcitoria della rendita INAIL e ci auguriamo che la prossima Legge di Stabilità sia la sede opportuna per dare una risposta a questo problema molto sentito dalla categoria.

Con questa 65ª Giornata si conclude la raccolta firme avviata dall'ANMIL nei mesi scorsi per chiedere l'esclusione della rendita INAIL dal calcolo dell'ISEE: una iniziativa che ha raccolto moltissime adesioni e che ci auguriamo possa ottenere la meritata attenzione da parte delle istituzioni.

La rendita INAIL è toccata poi da un'altra criticità per noi ormai storica, ovvero la mancanza di un meccanismo di rivalutazione automatico dei trattamenti per danno biologico. È dal 2000 che l'ANMIL si batte per l'adozione di un tale provvedimento, considerato anche che stiamo parlando delle uniche prestazioni sociali a non essere adeguate automaticamente ogni anno, con una perdita reale di valore che grava purtroppo sugli invalidi del lavoro e sui tecnopatici.

I tempi sono ormai maturi e lo ha confermato l'INAIL stesso in molte occasioni: per questo l'ANMIL sta lavorando all'elaborazione di una proposta normativa che auspichiamo possa trovare spazio nella Legge di Stabilità.

In un discorso incentrato sul tema della tutela della categoria non può mancare un riferimento al diritto al lavoro, minacciato purtroppo da una fase critica del mercato, che non ha certo agevolato l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità.

Per un invalido del lavoro e per una vittima di malattia professionale il rientro nel mercato del lavoro dopo un evento traumatico rappresenta l'opportunità di avere una propria indipendenza economica e sociale, necessarie non solo ad una vita dignitosa ma anche soddisfacente e appagante, ma anche per un pieno reinserimento sociale con tutte le conseguenze positive che questo comporta.

Purtroppo gli ordinari meccanismi del collocamento mirato hanno mostrato in pieno i propri limiti perché non hanno saputo cogliere, pur nelle positive intenzioni della legge 68, le peculiarità del reinserimento di queste categorie: mancano i percorsi specifici né si è data sufficiente attenzione all'aspetto della formazione, indispensabile affinché un invalido del lavoro, una volta acquisita una disabilità, ritrovandosi a dover cambiare completamente mansioni e tipo di attività, non avendo una adeguata riqualificazione non riesce ad essere reinserito nel posto a lui di più adatto.



Di conseguenza accade però sempre più spesso che, a fronte di tali eventi e valutata l'inidoneità alla mansione, il datore di lavoro non "riesca" a collocare diversamente il lavoratore all'interno della propria azienda potendo così arrivare a licenziarlo per giustificato motivo oggettivo. Da quel momento in poi il lavoratore "si affida" al sistema pubblico dei servizi per l'impiego per essere ricollocato, ove possibile, in ambiti produttivi compatibili col suo stato di salute. Ciò purtroppo avviene con esiti non sempre fruttuosi e con il rischio che il lavoratore vada incontro a lunghi periodi di inattività e di assenza di reddito.

La presa in carico di tali esigenze è oggi parte integrante delle prestazioni che compongono la tutela INAIL contro infortuni e malattie professionali. Infatti, proprio il ruolo di garante dell'Istituto per tutto ciò che attiene l'evento infortunistico ne fa il soggetto più indicato anche a sostenere gli invalidi del lavoro nel delicato percorso che dall'infortunio deve portare la persona alla piena reintegrazione nel mondo del lavoro.

La Relazione Programmatica INAIL 2016-2018 ha già dato spazio a questa tematica, prefigurando la Realizzazione, entro il 2016 delle necessarie modifiche al Regolamento protesico e la messa a regime dei servizi, entro il 2017, sulla base di specifiche Linee di Indirizzo del CIV. Un percorso delicato che l'ANMIL auspica possa realizzarsi nei tempi indicati e dare ancora maggiore efficacia alla tutela di infortunati e tecnopatici.

Abbiamo accolto con atteggiamento costruttivo, poi, le novità introdotte dal Jobs Act in materia di collocamento mirato, frutto di un lavoro che ha voluto affrontare con grande senso pratico le criticità emerse in questi anni di vigenza della normativa.

Ci auguriamo che il rafforzamento della rete dei servizi per il collocamento riesca a dare un nuovo impulso alle assunzioni, ad oggi ancora troppo poche. Secondo l'ultima relazione al Parlamento sull'attuazione della legge 68 del 2013 risulta che per ogni quattro nuovi disabili iscritti alla lista del collocamento obbligatorio, e che sono andati ad aggiungersi ai tanti iscritti da tempo, solamente uno ha trovato effettivamente un lavoro.

Ma se il termine di paragone sono gli iscritti, il calcolo è ancor più impietoso: un avviamento al lavoro ogni 36 iscritti al collocamento. Anche le nuove opportunità di chiamata numerica offerte ai datori di lavoro vanno in questa direzione, con la salvaguardia dei diritti degli iscritti nelle liste e dei disabili più gravi.

Gli spunti per lavorare e confrontarci nel nuovo anno che per noi, simbolicamente, inizia con questa Giornata, ci sono.

L'ANMIL è oggi sempre più una realtà in continua espansione, grazie alla complessa rete di servizi che abbiamo creato negli ultimi anni e che ci permette oggi di essere ancora più vicini ai nostri Associati e a tutti i lavoratori.

Le nostre sedi territoriali sono sempre aperte a chiunque avesse necessità di assistenza e tutela e oggi abbiamo tutti gli strumenti per farlo nel modo migliore.

Resta immutato il nostro impegno di Associazione di disabili, che deve innanzitutto assicurarsi che sia lo Stato a provvedere alla realizzazione dei loro diritti.

Senza il supporto delle Istituzioni, del Parlamento, degli attori del mercato del lavoro tutte queste intenzioni restano solo parole e speranze.

Per questo concludo questo mio intervento con l'auspicio che non manchi mai nelle intenzioni di chi ci governa l'impegno a non lasciare soli gli invalidi del lavoro e le vittime di malattie professionali, che hanno già pagato con la vita o la salute un prezzo molto elevato.

Grazie.

